

[LA NORMALITÀ] Sorridiamo alla vita senza gridare

Caro direttore, ho letto che il cardinal Tettamanzi è preoccupato di come il "buon senso", la normalità, le cose che facciamo tutti i giorni siano percepite come strane rispetto alle mille stranezze, cattiverie, cose non fatte della quotidianità. Lo siamo anche noi. Ricordo che il grande Chesterton diceva: «La grande marcia della distruzione intellettuale proseguirà. Tutto sarà negato. Tutto diventerà un credo. È una posizione ragionevole negare le pietre della strada; diventerà un dogma religioso riaffermarle. È una tesi razionale quella che ci vuole tutti immersi in un sogno; sarà una forma assennata di misticismo asserire che siamo tutti svegli. Fuochi verranno attizzati per testimoniare che due più due fa quattro. Spade saranno sguainate per dimostrare che le foglie sono verdi in estate. Noi ci ritroveremo a difendere non solo le incredibili virtù e l'incredibile sensatezza della vita umana, ma qualcosa di ancora più incredibile, questo immenso, impossibile universo che ci fissa in volto. Combatteremo per i prodigi visibili come se fossero invisibili. Guarderemo l'erba e i cieli impossibili con uno strano coraggio. Noi saremo tra quanti hanno visto eppure hanno creduto».

Anche chi vive nel mondo, nel lavoro, per strada, in fila alle poste, al parco coi figli se ne accorge tutti i giorni. Per questo dobbiamo, ognuno di noi, sovvertire questo "andazzo" nel nostro piccolo mondo, coi colleghi, in auto, sorridendo alla vita che ogni primavera fa germogliare nuova vita nella natura e in tutti noi senza gridare ma salvandoci.

Buona Pasqua di resurrezione.

Andrea Zaccone
Lecco

[LA CASTA] Assegno di solidarietà e parlamentari in pensione

Gentile direttore, in un momento in cui il paese sta vivendo un periodo di crisi e difficoltà, in cui la scuola viene potata come una ginestra e gli insegnanti di sostegno sono una specie in via d'estinzione, in cui i disabili vengono definiti scrocconi, in cui le pensioni sono misere ma agli occhi di qualcuno addirittura appaiono laute scopro che l'assegno di solidarietà non lo incassano i bisognosi ma bensì i parlamentari che vanno in pensione. Non ci sono parole.

Ombretta Facchinetti

[POLITICA] La nostra Costituzione e la scuola di don Milani

Caro direttore, il 16 aprile alle ore 11 sarà inaugurato Il sentiero della Costituzione a Barbiana alla presenza del Presidente della Corte Costituzionale Prof. Ugo De Siervo. In occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia, la Fondazione don Lorenzo Milani e il Comune di Vicchio ripropo-

gono i valori della Costituzione Italiana attraverso un'iniziativa unica del suo genere. Si tratta del Percorso Costituzionale realizzato a Barbiana dalla Fondazione don Lorenzo Milani: un grande libro di strada permanente che sale lungo il sentiero di oltre un chilometro con 44 grandi bacheche contenenti gli articoli della Costituzione Italiana illustrati da disegni dei ragazzi di diverse scuole d'Italia.

Il sentiero scelto è lo stesso che percorse a piedi don Lorenzo il primo giorno che fu mandato a Barbiana. Oggi è stato ripristinato e sarà il nuovo ingresso per salire a piedi fino a Barbiana. Dopo la morte di don Lorenzo, Barbiana è diventata punto di riferimento per molti: scuole, famiglie, parrocchie, associazioni giovanili, culturali e singole persone che sempre più numerosi salgono lassù per conoscere da vicino l'esperienza che si è svolta.

Su quel sentiero ripido e tortuoso la Costituzione tornerà a parlare, come parlava nella scuola fondata da don Milani. Infatti in quella scuola era considerata la bussola per non smarrirsi, la guida del futuro cammino nella società oltre al Vangelo.

Nell'insegnamento di don Lorenzo Milani i valori costituzionali erano considerati fondamentali nella formazione dei ragazzi. I valori e le conseguenti promesse in essa contenute in quella scuola non erano solo oggetto di studio teorico, ma di impegno per lottare per la sua applicazione.

Dalla Lombardia e precisamente da Legnano partirà il mattino di sabato 16 aprile un pullman alle ore 5 con il rientro previsto per la sera alle ore 21. Chi fosse intenzionato a partecipare può telefonare al seguente numero 3357739247 (Silvio Mones)

Emilio Vanoni
e-mail

[POLITICA & CITTADINI] L'emergenza immigrati fra dolore e rabbia

Chi scrive è una persona della terza età (anni 86 e mesi 6) che ha vissuto una vita di lavoro e sacrifici, ha visto il periodo fascista, la seconda guerra mondiale, la lotta partigiana in prima persona, che ha educato i propri figli e per professione anche tanti altri, che oggi sono adulti ed educano a loro volta e che da questa vita ha imparato tanto.

Oggi, invece di poter vivere una vecchiaia serena, sono chiamata ad assistere allo sfacelo della mia patria, della nostra Italia che, nonostante la presenza di tanti cittadini lavoratori onesti, non può reggere.

Il dolore e la rabbia, di cui soffro in questi giorni in modo particolare, mi viene da ciò che leggo dai giornali e vedo alla televisione: è la storia delle guerre sulle coste del Mediterraneo, della disperazione di quelle popolazioni che ci chiedono aiuto. Che cosa fa il nostro governo? Che cosa pensa di fare? Spera forse di vedere affondare tutti quei barconi che si avvicinano alle nostre coste?

Non si offenda questo governo che non sa operare, ma solo litigare e disapplicare leggi, per legiferare ad hoc, se mi permetto di suggerire come andava e come andrebbe ancora oggi affrontato il problema dei profughi, che non è un improvviso terremoto, ma la cui esistenza po-

Moretti, i vescovi e il film sul papa Che è da vedere

Non so se il nuovo film di Moretti, "Habemus papam", sia un capolavoro o solamente un buon film o addirittura un cattivo film. Moretti è stato regista di ottime pellicole, ma anche regista di pessime. Però che egli sia un artista di qualità, sembrano non esserci dubbi. In ogni caso, un suo film credo che meriti di essere visto, poi ciascuno si fa l'opinione che meglio gli aggrada. Quello che trovo sorprendente, dunque, è leggere la tesi di un vaticanista che, sul giornale dei vescovi italiani, scrive che questo film non bisogna andare a vederlo perché è tempo perso. Secondo lui Moretti non sa nulla della fede, tantomeno del Papa, e perciò non può dirci nulla d'interessante al proposito? Siamo proprio sicuri che sia così?

Giovanni Vanetti

Non lo siamo affatto. Anzi, a dirla tutta, siamo sicuri del contrario. Siamo sicuri che un film va visto e poi giudicato e non giudicato prima d'essere visto. Rispettare l'arte è rispettare l'uomo, rispettare l'uomo è rispettare (per chi ci crede) Dio e rispettare (per chi non ci crede) la natura umana. Le diverse manifestazioni della natura umana. Dell'intelligenza umana. Del talento umano. Rispettare e cercare di capire. Senza rispettare e capire, è assai dura convivere. Quanto al film, Moretti lo spiega chiaramente che non ne fa una questione di fede sì o fede no: ne fa una questione di fragilità umana. Che riguarda tutti, qualunque religione professino, qualsiasi carica non ecclesiastica o ecclesiastica ricoprano. Che riguarda anche il Papa. Moretti lo familiarizza: ambisce a frequentargli non l'anima, ma la psiche. E si arrende di fronte a barriere che possono essere riconosciute e però non superate. Oltraggio alla Chiesa? Non mi pare. Semmai affetto, verso la Chiesa. Verso quanti la compongono, e han virtù e difetti come altri che non la compongono. Banale secolarizzazione del sacerdozio, specie di quello dal rango più elevato, perché la cinepresa lo indaga nella sua semplicità quotidiana? L'effetto è diverso. Molto diverso. L'effetto è un sorriso d'indulgenza e di complicità, con il clero laicizzato a questa divertita maniera. Laicizzato carezzevolmente, senza aver l'aria di voler sfruculiare né turbare né tantomeno giudicare. Moretti riesce lieve come non sempre gli è riuscito. Ma questa è un'opinione discutibile e fallibile. Non priviamoci tuttavia dell'opportunità d'affidarci alle opinioni in un'epoca in cui è peggio, assai peggio, affidarsi ai fatti. I fatti, quelli sì, si dovrebbe poterli non vedere e subire. Magari i fatti fossero un film e non la realtà.

Max Lodi

teva essere prevista da chi ha la responsabilità di governare e ha a cuore la solidarietà e il bene di tutti. Oso dire: perché non sono state preparate davanti alle coste italiane le nostre navi da guerra o mercantili o da crociera per ricevere i profughi affamati e disperati; anziché lasciarli invadere l'isola di Lampedusa, dove non possono trovare in modo dignitoso ciò di cui hanno bisogno, veramente bisogno? Sulle navi, che portano chi sta bene in crociera, i profughi potrebbero trovare pane, acqua, abiti e coperte, potrebbero ricomporsi delle famiglie per un momento di serenità, scacciando la paura della guerra e del viaggio. Donare ai profughi pane e abiti non sarebbe per noi italiani un sacrificio insopportabile. Messo ordine fra i profughi rifocillati e un poco rasserenati, le navi potrebbero salpare il mare fino a raggiungere i vari centri di accoglienza preparati a riceverli: tanti quanti sono i posti disponibili.

Gli italiani uniti nello sforzo possono fare molto da nord a sud, perché l'Italia è una ed è patria di un popolo generoso, ma ci vuole la guida al fare, nel nostro caso ci vuole un governo che veda, o meglio voglia vedere, il problema e sappia prendere le giuste decisioni.

Elvira Bertolatti Gualzetti
e mail

[MORIRE PER UN'IDEA] Rispetto Arrigoni ma non era un pacifista

Egr Direttore, ognuno di noi è, o dovrebbe, essere libero di sposare una causa qualunque essa sia, come ha fatto l'Arrigoni per i palestinesi, e quando questa netta presa di posizione sfocia alla fine in un fatto luttuoso bisogna avere il massimo rispetto per la vittima da parte di tutti, anche da chi come il sottoscritto del suo "nobile" pensiero non condivideva neppure le virgole.

Detto questo in memoria di Arrigoni, vorrei soffermarmi un attimo su due parole che hanno accompagnato questo combattente per la libertà assai usate ed abusate dai media, che sono: volontario e pacifista. "Volontariato": Attività prestata in modo personale, spontanea e gratuita, tramite apposite associazioni senza fine di lucro, sia diretta che indiretta, ma con esclusivi fini di solidarietà umana e sociale. Dal Devoto Oli: molto più semplicemente come sostantivo, designa chi presta la propria opera per spontanea iniziativa senza ricevere compenso. Mentre pacifista: Persona che cerca di evitare i contrasti e ama la pace! Ora mi chiedo se questo giovanotto vittima di un'ideologia esasperata, che odiava Israele fino al punto di non volerla attraversare neppure da morto, abbia i requisiti giusti per essere considerato sia volontario che pacifista.

Buona Pasqua alla sua famiglia in un momento di gran sofferenza, nella speranza che questa morte sia da stimolo per la pace tra i popoli (ci credo poco) e non li divida maggiormente.

Cordialmente

Enzo Bernasconi
Varese

buonanotte

Finché scadenza non vi separi

di **Mario Schiani** m.schiani@laprovincia.it

"La crisi è finita" esultano i giornali americani e aggiungono: "Sapete come ce ne siamo accorti? Facile: voi altri, i cittadini comuni, avete ricominciato a divorziare".

Lo scrive il "Financial Times" non il Gazzettino delle Bubbole: durante tutto il biennio 2008-2009, nel pieno della crisi finanziaria internazionale, le coppie statunitensi tiravano la cinghia ma non si separavano: non per un ritrovato Amore ai Tempi del Collasso, beninteso, piuttosto perché non se lo potevano permettere. Dal 2010, però, l'industria delle separazioni ha ripreso a marciare: coppie scoppiate tornano a comparire davanti ai giudici e gli avvocati divorzisti hanno ricominciato a ordinare sigari di gran marca e lussuosi yacht d'altura.

La morale di tutto ciò, quantomai scontata, è però inevitabile e va detta. In tempi difficili quando una cosa si rompe, la si aggiusta; quando invece le cose vanno meglio, la si butta e se ne compra un'altra. Il matrimonio non fa eccezione: è un bene soggetto a usura e, probabilmente, anche ad aggiornamenti commerciali. Pare che adesso ne facciamo di superaccessoriati: aria condizionata, internet veloce, film sexy "on demand" per riaccendere le notti torpide. L'amore, per chi ci tiene, è un extra disponibile: basta pagarlo, caro si intende. Magari legandosi a un mutuo che avrà l'onore, quello, di essere l'unico contratto personale rimasto a non ammettere divorzio: uniti, rata dopo rata, finché scadenza non vi separi.